

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ “Dott. DANILO DOBRINA” SEDE DI TRIESTE

PALAZZO PARISI

Questo edificio viene definito da chi ne parla o scrive come Casa Parisi o come Palazzo Parisi quasi indifferentemente. Dipende da chi lo presenta. Esternamente dal punto di vista architettonico potrebbe essere un poco una ed un poco l'altra cosa, quindi ho deciso di definirlo palazzo. Si tratta di una bella costruzione che contribuisce a dare un aspetto definirei elegante alla città. Spero che i puristi delle definizioni architettoniche vorranno perdonarmi.

Dopo questa doverosa premessa iniziamo a parlare della genesi di questo edificio. Al posto di quello che diventerà il Palazzo Parisi nella stessa posizione si trovava una costruzione di civile abitazione decisamente più modesta, con meno piani e comunque di dimensioni inferiori. Come accadeva sempre nei casi in cui un personaggio importante, ricco, nobile (infatti il Parisi era un Barone) voleva far costruire la propria abitazione faceva sempre abbattere quelle precedenti che occupavano lo stesso posto. Questa volta però si aggiungeva un ulteriore problema.

Infatti in questo caso, per l'ennesima volta, la demolizione di una casa di proprietà privata e la sua ricostruzione su nuovo progetto si presentava come causa di un contendere tra il comune che doveva concedere le autorizzazioni cosiddette “di fabbrica” e la proprietà (nel caso in esame quella di un importante imprenditore il Barone Parisi proprietario della nota casa di spedizioni). Le ragioni del Comune poggiavano su solide basi che però finirono con il non essere proprio tanto solide.

Il comune aveva elaborato un ampio ed importante progetto a cui stentava di porre fine. Avrebbe voluto espropriare i proprietari degli edifici tra le attuali via Carducci (ponte della Fabra incluso) e Piazza Goldoni per demolirli ed ampliare in questo modo la piazza, la via di scorrimento e soprattutto l'insediamento del tram elettrico su rotaie, una novità importante che affascinava più di qualcuno ed era indice importante di progresso.

Non sappiamo esattamente quando fosse iniziato, ma il contenzioso con i rispettivi accordi viene risolto nel 1912. E si iniziano subito i lavori che finirono nel 1913.

Tra l'altro viene costruito anche il portico che verrà specchiato alcuni anni più tardi nel palazzo di fronte e che dona al Palazzo Parisi l'aspetto desiderato che richiama il quattrocento toscano e che per questo motivo viene definito, questa volta, stile neotoscano.



**FACCIATA CON PORTICO A CINQUE ARCHI
SUL PONTE DELLA FABRA**



**FACCIATA DEL PALAZZO RIVOLTA VERSO
PIAZZA GOLDONI. ALL'ULTIMO PIANO LA FACCIATA E'
ALLEGGERITA DA UNA LOGGETTA CON TRE COLONNE**

Relativamente al palazzo che precedentemente occupava lo stesso spazio si narra una storia curiosa che cominciò a girare in città quasi da sola.

Dopo il Tramonto, quando scendeva il buio, all'interno dell'edificio si sentivano strani lamenti,

scricchiolii, rumori inquietanti e paurosi che travalicavano anche le mura perimetrali uscendo nella piazza e nel circondario al punto da intimorire i passanti notturni, anche se pochi all'epoca.

Causa di tutto questo si riteneva fossero i demoni che avevano preso possesso, infestandolo, dell'appartamento che era stato di proprietà di un massone comunque ormai defunto. Per allontanarli era stata creata una nicchia per deporvi una madonnina che proteggesse la casa.

Infatti la statuetta della Madonnina appena deposta in loco si dimostrò un rimedio sicuro ed i demoni non potevano rimanere nello stesso luogo e se ne dovettero andare perché i rumori strani sparirono e non vennero più uditi.

Tuttavia la storia non finì. Infatti nel nuovo edificio qualcuno disse che i rumori insoliti fossero ripresi e per calmare gli allarmismi si decise di allestire una nuova nicchia sulla facciata rivolta verso la piazza dove venne deposta una nuova Madonnina al posto della precedente.

Questa volta i demoni, probabilmente seccati da tanta perseveranza ed ostilità, se ne andarono e pare definitivamente. Infatti non vennero mai più uditi i rumori che si diceva da loro prodotti.



POSIZIONE NELLA FACCIATA VERSO PIAZZA GOLDONI DELLA NICCHIA CON LA MADONNINA



DETTAGLIO NICCHIA E MADONNINA

Il porticato appare elegante ed a chi guarda verso l'alto l'attenzione viene attratta dalle volte a crociera rinascimentale e dalle lampade posizionate al culmine di ciascuna delle volte del soffitto proprio nel punto di incontro della crociera. Infatti vediamo ancora l'illuminazione di vecchie lampade elettriche del comune di Trieste che sono circondate da una decorazione pittorica che pare veramente strana e bella in un tempo ormai tanto pervaso dalla stilizzata modernità.

Il porticato che si trova al piano terreno presenta cinque archi come quello del Palazzo Georgiadis che si trova di fronte dal 1927. La visione d'insieme offerta da entrambi gli edifici si mostra in questo modo in maniera veramente coreografica e l'accesso alla Piazza Goldoni da parte della

attuale Via Carducci pare aprirsi davanti allo spazio della piazza.



COLONNA DEL PORTICATO



**DETTAGLIO DEL CAPITELLO
DELLA COLONNA DEL PORTICO**



**DECORAZIONE ATTORNO ALLA CHIAVE
DI VOLTA A CROCIERA DEL SOFFITTO DEL PORTICO**



DUE VOLTE A CROCIERA DEL PORTICO UNA CON LAMPADA



VOLTA A CROCIERA DEL PORTICO CON LAMPADRE SULLA CHIAVE DI VOLTA



DETTAGLIO DELLA FOTO PRECEDENTE

Dobbiamo ancora dire che in Viale Miramare, all'inizio, in corrispondenza con la stazione ferroviaria centrale di fronte al suo lato si trova un altro Palazzo Parisi che appare quasi monumentale e si trova accanto a magazzini ed una costruzione contenente uffici e dei consolati onorari, sempre gestiti dalla ditta Parisi. Di questo edificio parlerò in una prossima narrazione su questo sito.

Andrej Sinigoj Docente

Questo testo di Andrej Sinigoj è apparso la prima volta durante una lezione dell'Università della Terza Età "Danilo Dobrina" Sede di Trieste anno accademico 2019-2020 da lui tenuta.

Le fotografie sono tutte opera di A. Sinigoj

Riproduzione vietata con qualsiasi mezzo ed in qualsiasi modo.